

laicità della scuola

news

Ottobre 2022

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori: Fulvio Gambotto (339 5435162). Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



IL MONDO È MALATO (MAFALDA da una famosa immagine di QUINO)

Editoriale:

La laicità in un contesto difficile

Il pomeriggio del 20 settembre – data storica di una festività civile abolita dal fascismo – l'Associazione Articolo Zero, presieduta dal prof. Sergio Foà dell'Università di Torino (www.laicamente.org), ha promosso al Polo del '900 l'incontro di varie associazioni su *Visioni laiche per il futuro*. Sulla scuola è intervenuto il presidente della Fnism torinese Marco Chiauzza.

Fu proprio la sentenza 203/1989 della Corte Costituzionale circa l'insegnamento della religione cattolica nella scuola a riconoscere il «principio supremo della laicità dello Stato» come «uno dei profili della forma di Stato delineata nella Carta costituzionale della Repubblica». Da quell'epoca ormai lontana si è molto indebolito il senso di una battaglia necessaria, della quale ricordiamo i principi.

In un primo senso laicità della scuola significa difesa della scuola pubblica, di tutti, che non privilegia nessuna religione o confessione così come nessuna ideologia o visione del mondo. Quindi, siamo contro i privilegi del cattolicesimo derivanti dal Concordato. No all'equiparazione di pubblico e privato e ai finanziamenti diretti o per vie traverse alle private paritarie (dove non c'è libertà di insegnamento); no ai simboli religiosi nelle scuole (del tutto insoddisfacente la recente sentenza della Cassazione a sezioni riunite, che raccomanda un salomonico "accomodamento ragionevole" caso per caso (il crocifisso si vota a maggioranza?). Quanto all'insegnamento della religione cattolica, si è persa la percezione della particolarità di questo insegnamento, facoltativo e su richiesta. Ne è un sintomo il conferimento all'insegnante di RC – avvenuto in alcune scuole – della materia trasversale dell'educazione civica prevista dalla legge 92/2019.

In un secondo senso, più ampio, la scuola laica promuove l'autonomia di pensiero e il senso critico, la cittadinanza democratica e la partecipazione attiva. Laicità non è solo separazione dello Stato dalle chiese e da qualsiasi istituzione religiosa, ma – nella scuola – una ispirazione pedagogica democratica e antiautoritaria. Riprendiamo quanto disse Gustavo Zagrebelsky al convegno del 2008 del Comitato Torinese per la Laicità della Scuola *Insegnare laicamente. Ambiti disciplinari e saperi per una formazione critica*: “Il problema non sono i postulati di valore che tutti hanno, credenti e non credenti, ma è come questi diversi valori si riversano nella cittadinanza

democratica. Questo è il compito della scuola: creare delle piccole comunità in cui c'è un attaccamento ai propri postulati di valore, in cui non si è rinunciatari e indifferenti, ma nello stesso tempo c'è l'abitudine ad argomentare le proprie convinzioni in maniera tale che risultino accettabili anche da chi parte da postulati diversi, e in cui si è anche disposti a cambiare opinione sulla base del confronto e del convincimento reciproco". Uno stimolante incontro con il prof. Zagrebelsky è stato organizzato il 14 settembre dal Cidi torinese (un ampio resoconto di Grazia Dalla Valle pubblicato su "Insegnare" si legge in

<http://www.insegnareonline.com/rivista/oltre-lavagna/scuola-crescere-principi-costituzione>).

C'è molto da fare nel primo e nel secondo senso della laicità.

Anche se oggi a molti questi temi appaiono secondari rispetto ai gravissimi problemi economico-sociali-ambientali che incombono (e in un orizzonte di guerra sempre più spaventoso), vogliamo ribadire che la scuola deve essere al centro dell'impegno per realizzare quello che nell'art. 3 della Costituzione è il compito della Repubblica: promuovere "il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Sappiamo di andare controcorrente in un contesto avverso alla realizzazione dei diritti, che "il manifesto" così sintetizzava il 28 settembre: "La vittoria delle destre mette fine alla speranza di vedere approvata una serie di riforme che permetterebbero all'Italia di mettersi finalmente al passo con altri Paesi europei. Disegni di legge che già nella passata legislatura hanno avuto vita difficile ma che adesso rischiano di essere definitivamente affossati: dallo ius scholae al ddl Zan contro l'omotransfobia, dal fine vita alla legalizzazione della cannabis". Cosa ci preparano i partiti e leader che nella campagna elettorale hanno sbandierato lo slogan "Dio, patria, famiglia"?

red.

In evidenza:

→ **Contracezione e aborto, lo scontro passa alle Regioni**

di Giansandro Merli («il manifesto», 1 ottobre 2022)

LAZIO E PIEMONTE. Dopo le polemiche dei giorni scorsi le giunte regionali si muovono in direzioni opposte: il Lazio per rendere gratuita la pillola contraccettiva alle ragazze tra 15 e 19 anni; il Piemonte per sostenere con 400mila euro le associazioni anti-abortiste.

Dopo le polemiche dei giorni scorsi il braccio di ferro su aborto e contraccezione passa alle regioni. Con esiti opposti in Lazio e Piemonte. Ieri l'assessore alla sanità laziale Alessio D'Amato ha annunciato un tavolo tecnico per avviare un protocollo sperimentale per la gratuità della pillola contraccettiva alle ragazze tra 15 e 19 anni. Il costo della pillola era stata una delle critiche mosse dalle studentesse che hanno contestato la deputata dem Laura Boldrini. «Al di là delle polemiche, è arrivato il tempo di rendere la contraccezione gratuita a livello nazionale. Intanto qui nel Lazio possiamo mandare un segnale almeno per le giovanissime», ha dichiarato Marta Bonafoni, consigliera della giunta guidata da Nicola Zingaretti (Pd). D'Amato ha poi sottolineato che la sua regione è l'unica a consentire la somministrazione domiciliare della pillola abortiva Ru486. Da un anno e mezzo è distribuita anche nei consultori, come proposto giovedì dal governatore Stefano Bonaccini (Pd) per l'Emilia-Romagna.

In direzione opposta si muove invece la giunta piemontese di Alberto Cirio (Forza Italia). Ieri ha fatto sapere di aver messo a bilancio 400mila euro per il Fondo Vita nascente. «Serviranno – spiega l'assessore alle Politiche sociali e integrazione socio-sanitaria Maurizio Marrone (FdI) – a sostenere le attività di ascolto e consulenza, attraverso la presenza a sportello programmato presso i presidi sanitari, i progetti di sostegno alle mamme per almeno i primi mille giorni dei neonati, i percorsi di sostegno psicologico sia individuali che di gruppo». La decisione è stata attaccata dall'ex sindaca di Torino, neoeletta alla Camera, Chiara Appendino (M5s). «Dietro le parole di Marrone si nasconde solo il sostegno alle associazioni anti-abortiste», ha dichiarato Appendino invitando la giunta a investire in sanità e welfare.

**Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Silvio Berlusconi
sottoscrivono la Carta dei Pro Vita contro l'aborto**

**articolo di Chiara Sgreccia su «L'Espresso», 28 settembre
2022**

«Nella prospettiva di un riscatto morale che riconosca e condanni l'aborto per ciò che esso è, cioè la soppressione di una vita umana inerme e innocente, è urgente almeno eliminare qualsiasi condizione sociale, economica o personale che oggi obbliga o induce a ricorrere all'aborto per interrompere una gravidanza, come peraltro previsto dalla stessa Legge 194/1978. Si sollecita l'istituzione di una Giornata Nazionale della Vita Nascente (25 marzo)».

Questo e molto, molto altro a tutela dell'obiezione di coscienza, della famiglia formata da uomo e donna, del matrimonio, per impedire la «colonizzazione ideologica del gender e contrastare le attività che promuovono la fluidità di genere o dell'identità sessuale», è scritto nella Carta dei Principi redatta da Pro Vita & Famiglia in occasione delle elezioni politiche che si sono appena svolte.

La Carta è stata presentata da Massimo Gandolfini e da Jacopo Coghe, portavoce dei Pro Vita, lo scorso 16 settembre.

All'evento erano presenti Simone Pillon per la Lega, Maurizio Gasparri per Forza Italia, Maria Rachele Ruiu e Paolo Inselvini per Fratelli d'Italia. Ma, come chiarisce Coghe a «L'Espresso», questi sono solo alcuni degli esponenti politici che si sono trovati d'accordo con i valori espressi. Ce ne sono molti altri che hanno sottoscritto la Carta che si conclude con: «Ci appelliamo inoltre ai leader di partito affinché, si impegnino a contrastare ogni tipo di progetto di legge volto a: legalizzare l'uso e la coltivazione della cannabis; introdurre il concetto e il reato di omotransfobia; legalizzare l'eutanasia o la morte volontaria medicalmente assistita; legalizzare la pratica disumana dell'utero in affitto; legalizzare l'adozioni di minori a single o coppie di persone dello stesso sesso, intervenendo dove opportuno sulla normativa vigente per evitare che tale deriva sia operata abusivamente in sede giudiziaria».

Tra coloro che hanno manifestato esplicita adesione ai principi contenuti nella Carta ci sono: «Matteo Salvini e Giorgia Meloni hanno aderito alla piattaforma valoriale proposta in interlocuzioni avute personalmente con Massimo Gandolfini, portavoce del Family Day, mentre Silvio Berlusconi, che si non è avuto modo di incontrare personalmente a causa degli impegni elettorali, ha fatto pervenire un documento di impegno firmato», scrive Coghe via email a «L'Espresso».

«Dai leader di centrodestra e dai candidati eletti in Parlamento ci aspettiamo che promuovano azioni legislative ed esecutive di promozione dei principi espressi nella Carta, in particolare di promozione della vita, della natalità, della famiglia e della libertà educativa dei genitori. – conclude Coghe – D’altro canto, la gran parte dei punti toccati dalla Carta erano, comunque, in gran parte già espressi nei programmi dei partiti del centrodestra. Dunque, ci attendiamo dai partiti che siano coerenti innanzitutto con le proposte da loro stessi promesse».

Così da un, lato in occasione del 28 settembre, giornata internazionale per l’aborto sicuro, le piazze di tante città italiane si sono riempite di persone, colore, energia e voglia di non fare neanche un passo indietro sui diritti acquisiti in decenni di lotte, primo tra tutti la difesa della legge 194 che sta diventando un simbolo della battaglia per non perdere le conquiste di civiltà che una deriva della destra potrebbe cancellare. Dall’altro i leader del centrodestra, ancor prima di ottenere la maggioranza alle elezioni di domenica 25 settembre, avevano accolto le istanze dei Pro Vita e sottoscritto un documento che considera l’interruzione di gravidanza: «soppressione di una vita umana inerme e innocente».

Il collettivo femminista Non una di meno organizza le manifestazioni per la giornata per l’aborto sicuro ogni anno, «ma questa volta abbiamo visto una risposta di piazza più forte rispetto alle precedenti. Perché molte persone sentono minacciato il diritto a un aborto sicuro, libero, accessibile, per tutti», spiega Eleonora che fa parte di *Non una di meno* e anche di *Obiezione respinta*, l’associazione che ha creato una mappa degli operatori sanitari obiettori di coscienza in Italia. «Siamo un paese in cui a più di 40 anni dalla legge 194, sette ginecologi su dieci si rifiutano di praticare l’interruzione volontaria di gravidanza, in cui alle donne che vogliono abortire accade che venga fatto ascoltare il battito fetale durante l’ecografia. In cui decresce il numero dei consultori pubblici e aumentano i fondi a sostegno delle associazioni pro-vita». Per *Non una di meno* così come per Francesca Tolino, promotrice della campagna *Libera di abortire*: «La legge 194 è una legge datata e manchevole. Chi l’ha letta sa che i primi articoli sono tutti a sostegno della maternità. Se oggi siamo arrivati al punto in cui il diritto all’aborto è in

pericolo è anche perché fino adesso non è stato fatto abbastanza per andare oltre una legge del 1978».

Pericolo che le dichiarazioni di Meloni per una piena applicazione della 194 non fanno altro che rafforzare. Vista anche l'astensione dei consiglieri di Fratelli d'Italia della regione Liguria sul voto per «il diritto delle donne di scegliere l'interruzione volontaria di gravidanza, senza dover superare alcuna difficoltà nell'accesso alle strutture che effettuano le Ivg» e la proposta di legge di Fratelli d'Italia, sempre in Liguria, per aprire sportelli pro-vita in ogni ospedale della regione in cui si eseguono interruzioni di gravidanza.

<https://espresso.repubblica.it/politica/2022/09/29/news/giorgia-meloni-matteo-salvini-e-silvio-berlusconi-pro-vita-a-borto-367814306/>



→ LA SOCIETÀ ITALIANA DELLE STORICHE SOLIDALE CON LE DONNE IN IRAN

La Società Italiana delle Storiche segue con ammirazione e pari preoccupazione i recenti avvenimenti in Iran. Ammirazione per il coraggio delle donne, di ogni età, che sfidano in prima linea un regime che non esita a rispondere con brutalità. Preoccupazione per la violenta repressione in atto. La cruenta uccisione della ventiduenne Mahsa (Zhina) Amini, curdo-iraniana, da parte della polizia morale (Gasht-e Ershad, la pattuglia della morte), lo scorso 16 settembre perché non rispettava il severo codice di abbigliamento della Repubblica islamica, ha reso particolarmente

visibile, a livello internazionale, l'oppressione delle donne nel sistema patriarcale iraniano.

Se la Repubblica islamica viola sistematicamente i diritti umani, nel caso delle donne il sistema giuridico concede loro un valore che è della metà rispetto a quello di un uomo nella testimonianza in tribunale, nel risarcimento in caso di ferimento e morte violenta, nell'eredità. Al tempo stesso, per le iraniane è difficile ottenere il divorzio e ancor più la custodia dei figli minori. E sono discriminate nell'accesso ad alcune facoltà universitarie a causa delle "quote azzurre" che garantiscono maggiori opportunità ai loro coetanei di sesso maschile.

L'uccisione di Mahsa Amini ha scatenato proteste dapprima nella provincia del Kurdistan iraniano e poi in 80 località sparse nel paese. Scandendo lo slogan 'donne, vita, libertà' (zan, zendeghi, azadi), molte donne hanno sfilato senza indossare il velo, occupando lo spazio pubblico per rivendicare la libertà di scelta. Si tratta delle manifestazioni più importanti dalla rivoluzione del 1979, ben più rilevanti di quelle del 2009 e del 2019, perché questa volta partono dalla provincia per estendersi in tutto l'Iran; inoltre, questa volta le istanze di libertà della borghesia si uniscono alle rimostranze economiche dei ceti popolari.

La morte di Mahsa Amini è diventata la miccia per denunciare un regime che viola costantemente i diritti umani, la libertà di espressione, i diritti delle donne, dei soggetti lgbtqi+, delle minoranze etnico e religiose, ma anche di una leadership incapace di gestire la cosa pubblica. Dopo un momento iniziale in cui alcuni deputati hanno proposto la revisione e persino l'abolizione della polizia morale, la macchina repressiva si è messa in moto: sono 1200 le persone arrestate, 76 i morti tra i dimostranti, Internet è stato rallentato, Instagram e Whatsapp hanno smesso di funzionare. Malgrado la ferocia della repressione, le proteste non sembrano diminuire di intensità e, con un effetto domino, stanno coinvolgendo anche diverse capitali europee.

La Società Italiana delle Storiche dichiara piena solidarietà a tutte e tutti coloro che, nonostante la dura repressione di questi giorni, continuano a chiedere, in Iran, il rispetto delle libertà fondamentali, l'uguaglianza, la giustizia sociale e la fine di un sistema patriarcale oppressivo. In particolare, la SIS è solidale con le donne e gli uomini che non hanno esitato a sollevarsi unite contro la morte di Mahsa Amini. La capacità di resistenza delle donne è emersa in più occasioni nella storia del paese e la tenacia dimostrata ora testimonia una consapevolezza e una strenua volontà di cambiamento che oggi bisogna sostenere a livello

internazionale, seguendo le indicazioni che arrivano dalle piazze iraniane e da quelle che si stanno costruendo in tutto il mondo sotto la guida delle comunità in diaspora.

29 Settembre 2022

[\(https://www.micromega.net/societa-italiana-storiche-solidale-con-donne-iran/\)](https://www.micromega.net/societa-italiana-storiche-solidale-con-donne-iran/)

CONVEGNO DI STUDI 27-28 OTTOBRE : *La nostra cultura politica. A cento anni dalla Rivoluzione liberale di Piero Gobetti*

Centro studi Piero Gobetti con il patrocinio del Dipartimento di Giurisprudenza (Università degli studi di Torino)

Giovedì 27 ottobre

h. 10-13 | Sala Viglione, Consiglio Regionale del Piemonte (Via Alfieri 15, TO)

Saluti istituzionali

Daniele Valle, Vicepresidente del Consiglio regionale del Piemonte e Presidente del Comitato Resistenza e Costituzione

Raffaele Caterina, Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli studi di Torino

Pietro Polito, Direttore Centro studi Piero Gobetti di Torino

Sessione introduttiva

“La Rivoluzione liberale”: la rivista e i suoi collaboratori – Marco Revelli (Centro Gobetti)

Le alternative al fascismo – Ersilia Alessandrone Perona (Centro Gobetti)

h. 15-18 | Sala Lauree Rossa UP 279, Campus Luigi Einaudi (Lungo Dora Siena 100/A, TO)

Teorie, ideologie, culture politiche

Coordina: Dora Marucco

Relazioni:

Lo Stato non è se non è lotta – Francesco Pallante (Università di Torino)

L'ora di Marx – Pietro Polito (Centro Gobetti)

Dilettantismo politico o sovversivismo conservatore? L'analisi del nazionalismo ne «La Rivoluzione liberale» – Marco Scavino (Università di Torino)

L'autobiografia della nazione. Il fascismo sulle pagine della «Rivoluzione Liberale» – Cesare Panizza (Università del Piemonte Orientale)

Venerdì 28 ottobre

h. 10-13 | Sala Lauree Rossa UP 279, Campus Luigi Einaudi (Lungo Dora Siena 100/A, TO)

Temi storici

Coordina: Bartolo Gariglio (Centro Gobetti)

Relazioni:

La Riforma nella «Rivoluzione Liberale» – Anna Strumia (Ricercatrice indipendente)

Tra gli eretici e i vinti: il Risorgimento come chiave di comprensione storico-politica – Giacomo Tarascio (Centro Gobetti)

Il Mezzogiorno e la “politica come professione”: temi weberiani nel dibattito meridionalista in «Rivoluzione Liberale» – Raffaele Ciccone (Ricercatore indipendente)

Fuori dalla storia? La Chiesa e il mondo cattolico tra negazione e costruzione della memoria nazionale – Laura Orlandini (Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea, Ravenna)

h. 15-18 | Sala Lauree Rossa UP 279, Campus Luigi Einaudi (Lungo Dora Siena 100/A, TO)

I “problemi concreti”

Coordina: Luigi Bonanate (Centro Gobetti)

Relazioni:

L'Europa di Gobetti – Francesca Somenzari (Università di Torino)

La vocazione “formativa” della «Rivoluzione Liberale»: educazione, cultura, democrazia – Antonio La Porta (Centro Gobetti)

Una “economia nuova” per il nuovo liberalismo? Sui dibattiti economici della “Rivoluzione liberale” (1922-1925) – Giuliano Guzzone (Fondazione Einaudi, Torino)

Teoria e cultura del liberalismo nella «Rivoluzione Liberale» – Giuseppe Sciara (Università di Bologna)

Coordinamento scientifico:

Pietro Polito e Giacomo Tarascio

Per partecipare alla prima sessione del convegno (Giovedì 27 ottobre, ore 10-13), è gradita la prenotazione a: info@centrogobetti.it

Il convegno si inserisce nel progetto *La nostra cultura politica*, del Centro studi Piero Gobetti, realizzato con il sostegno del Consiglio regionale del Piemonte e del Comitato Resistenza e Costituzione.

CENTRO EINSTEIN DI STUDI INTERNAZIONALI

Il 13 ottobre al Polo del '900 – Sala Memoria delle Alpi, corso Valdocco 4/A, h. 15,30-17.30 – si terrà una tavola rotonda dal titolo "Cittadini al centro dell'Europa. Per un'educazione civica europea".

Interverranno: Grazia Dalla Valle, Mario Ambel, Marco Chiauzza, Giampiero Bordino.

CORSO DI FORMAZIONE SU GEOPOLITICA E GEOECONOMIA

AIIG Piemonte, CIDI Torino e FNISM Torino

organizzano un corso di formazione e aggiornamento, aperto a tutti i cittadini interessati:

GEOPOLITICA E GEOECONOMIA DEL MONDO ATTUALE

Contenuti e proposte didattiche di Ferruccio Nano e Carlo Palumbo

Sede: AULA MAGNA LICEO EINSTEIN V. Pacini 28 Torino

Giovedì 27 ottobre 2022 ore 16 -18.30

Opportunità e rischi della globalizzazione: crescita economica dei Paesi in via di sviluppo, disuguaglianze mondiali e nazionali, crisi del sistema ecologico, costi per la democrazia

Giovedì 10 novembre 2022 ore 16-18.30

Geopolitica, conflitti e relazioni strategiche nel mondo globalizzato

Giovedì 24 novembre 2022 ore 16-18,30

Sfruttamento delle risorse naturali e sostenibilità, con focus sulle Terre rare e il gas naturale

Giovedì 1 dicembre 2022 ore 16-18,30

Il ruolo dell'Unione europea oggi: potenza economica e nano geopolitico, leader nell'economia green col PNRR

Il corso è a cura FNISM, soggetto qualificato per la formazione (la frequenza offre 16 ore di aggiornamento a chi fa richiesta), AIIG e CIDI. Direttore del corso: Ferruccio Nano (direttivo FNISM e AIIG)
Per adesioni scrivere a nano.geopolitica@gmail.com entro il 24 ottobre

→ FNISM – CORSO AGGIORNAMENTO / LABORATORIO DI FILOSOFIA - PROGRAMMA 2022-23

“Pace e guerra: dalla letteratura greca agli scrittori della Resistenza”

1. 16 NOVEMBRE 2022

Donne e guerra nel teatro greco

H. 15,30 -18 al CESEDI – Introduzione di DONATA MORETTI –
Relazione di PAOLA DOLCETTI (Università di Torino)

2. 14 DICEMBRE 2022

Il progetto di Kant per la pace perpetua

H. 15,30 -18 al CESEDI – Introduzione di MARCO CHIAUZZA –
Relazione di MASSIMO MORI (Università di Torino)

3. 25 GENNAIO 2023

La guerra nei padri della psicoanalisi

H. 15,30 -18 al CESEDI – Introduzione di DAVID SORANI –
Relazione di GIULIANA SECHI, insegnante e psicoterapeuta

4. 15 MARZO 2023

Gandhi e la nonviolenza

H. 15,30 -18 al CESEDI – Introduzione di PAOLO PIROSCIA –
Relazione di TOMMASO BOBBIO (Università di Torino)

5. 29 MARZO 2023

Guerre giuste e ingiuste secondo Michael Walzer

H. 15,30 -18 al CESEDI - Introduzione di MARIO BERTELLI -
Relazione di PIERPAOLO PORTINARO (Università di Torino).
Intervento di ANNA SEGRE (Liceo Alfieri, Torino).

6. 19 APRILE 2023

CONVEGNO La guerra partigiana in tre scrittori della Resistenza (Calvino, Fenoglio, Meneghello)

H. 14,30 -18,30 AL LICEO EINSTEIN, in collaborazione con il CIDI Torino.

Relazioni di ALBERTO CAVAGLION (Università di Firenze), EDOARDO BORRA (Centro Studi Beppe Fenoglio di Alba), GIOVANNI DE LUNA (Università di Torino). Introduce CESARE PIANCIOLA. Conclusioni di MARIA GRAZIA ALEMANNIO.

Per iscrizioni vedi il Catalogo "Il CE.SE.DI. per la scuola 2022/2023":

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ifp/cesedi/catalogo-cesedi-per-la-scuola> e le modalità in

<http://www.cittametropolitana.torino.it/.../cesedi/iscr22-23>

→ IN COLLABORAZIONE CON IL CIDI TORINO, UN CONVEGNO ORGANIZZATO DA ULISSE CENTRO DI PSICOLOGIA

Ulisse Centro di psicologia

organizza il Convegno

FRENESIA DEI TEMPI: DIFFICOLTÀ EVOLUTIVE TRA IPERATTIVITÀ E INSTABILITÀ EMOTIVA implicazioni su processi e risvolti educativi

SABATO 15 OTTOBRE 2022 – h. 8.45 - 13.00 Aula Magna Istituto Avogadro, Via Rossini 18 - Torino

PARTECIPAZIONE GRATUITA. È PREVISTO L'ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE. È necessario prenotarsi tramite

info@psicologiaulisse.it indicando professione ed ente di appartenenza

Per informazioni contattare 011837059 / 3451673071 Via Napione 20, 10124 Torino.

→ CIDI TORINO

DIDATTICA E CULTURA DIGITALE: opportunità e sfide per l'apprendimento

Il Cidi Torino continua ad offrire la sua lettura critica sul ruolo della tecnologia nella scuola. Un approccio che ne evidenzia le opportunità crescenti senza tralasciare di sottolinearne le problematicità culturali, etiche e politiche - e quindi le

responsabilità nella formazione delle nuove generazioni - che la pervasività di questi strumenti porta con sé.

Il progetto di formazione per l'anno scolastico 2022/2023 si articola perciò su due piani:

le proposte di utilizzo didattico; lo spazio di riflessione critica.

Per programma e iscrizioni; <https://www.ciditorino.it/didattica-e-cultura-digitale-opportunit-e-sfide-per-l-rsquo-apprendimento>

→ LAURA POLI

È mancata il 1° ottobre, a 73 anni, Laura Poli, insegnante di diritto, per molti anni attiva nella FNISM e già presidente della sezione torinese. Era una persona straordinaria per intelligenza e umanità, come appare anche dal suo libro *Danze Carsiche* pubblicato alla fine del 2021 raccogliendo brevi racconti, spesso di carattere autobiografico, riflessioni, poesie, sullo sfondo delle radici familiari nella Venezia Giulia. Nel marzo 2020, bloccata a Monfalcone dalla pandemia, aveva scritto al direttivo della Fnism: “vado con la mente ai corsi di Bioetica nelle scuole e al fatto che tra i vari temi, ben dodici, tra cui l'inizio vita, il fine vita, i trapianti, il tema del razzismo, c'erano gli incontri su Nuove e vecchie epidemie. La parte storica svolta da Fnism, e la parte scientifica dal prof Alberto Biglino, esperto infettivologo all'Università di To. Ecco ne vado fiera e voglio estendere a voi questa fierezza, che noi in tempi non sospetti, avessimo ben presente, in collaborazione con i grandi della bioetica di allora, ricordo in primis il prof. Vitelli e il prof. Viano, che la storia dell'umanità è fatta anche di questo e che i progressi della scienza non ci rendono immuni dai tristi e maledetti ritorni”. Augurava tempi migliori, che purtroppo ha visto per un periodo troppo breve.

→ CENTRO STUDI SERENO REGIS : SIGNORNÒ!

«Signornò! Torino, città protagonista della storia dell'obiezione di coscienza in Italia». In occasione del 50° anniversario della Legge Mancorà n. 772 del 15 dicembre 1972 (1972–2022). L'obiezione di coscienza al servizio militare è una delle più forti radici ideali e culturali del Centro Studi Sereno Regis. Sorto nel 1982, dieci anni dopo l'approvazione della legge Mancorà, che riconobbe per la prima volta l'obiezione di coscienza, il Centro nacque proprio per iniziativa di alcuni appartenenti a quei movimenti pacifisti che, tra

gli anni Cinquanta e gli anni Settanta, presero parte alle lotte per l'obiezione.

In occasione di questo anniversario così importante per la sua storia, il Centro ha elaborato il progetto «Signornò!». In corso di svolgimento durante il 2022, si articola in diverse iniziative.

Vedi:

<https://serenoregis.org/progetto/signorno-torino-citta-protagonista-della-storia-dellobiezione-di-coscienza-in-italia/>

→ **SEGNALAZIONI**

Un tema controverso: Cancel Culture

Nel dialogo, moderato dalla direttrice di Left Simona Maggiorelli, tenutosi a Reggio Emilia nel corso delle Giornate della laicità, 8-12 giugno 2022, si è parlato di cancel culture e politicamente corretto a partire da un libro collettaneo: Non si può più dire niente? 14 punti di vista su politicamente corretto e cancel culture, edito da Utet. Alcune considerazioni di Raffaele Alberto Ventura, uno degli autori:

... a noi europei, universalisti per tradizione, l'identitarismo non piace, lo abbiamo sempre associato ai conservatori, alla destra. E, tra l'altro, ne conosciamo anche le conseguenze tragiche storiche. Però negli ultimi negli Usa si sono diffuse le scosiddette *Identity Politics*, ossia l'idea che in fin dei conti l'identità sia uno strumento politico. Con una serie di curiosi rovesciamenti. A noi fin da piccoli hanno insegnato, per esempio, che non si dice la parola razza riferita agli esseri umani perché le razze umane biologicamente non esistono. Ma oggi negli Usa se tu dici "le razze non esistono" – affermazione che a noi pare progressista o meglio una cosa ovvia, di senso comune – tu sei uno che sta negando l'identità razziale dei neri. Naturalmente gli americani usano la parola razza come categoria sociale, anche molto vaga per la verità, non come definizione biologica. Ma si tratta comunque di un completo rovesciamento di cui non tutti sono consapevoli, bisogna aver letto dei libri, aver frequentato precisi ambienti, averci sbattuto contro per saperlo. Altro esempio. Tu, Federica, hai usato una parola dispregiativa per parlare di neri. Naturalmente non l'hai usata in maniera dispregiativa ma per stigmatizzarne l'uso, l'hai usata per dire: "una volta si diceva così". Ecco, se tu questa stessa cosa con lo stesso intento la dici oggi negli Usa in un'università, in televisione o la scrivi in libro è molto probabile che tu perda il lavoro. In Italia

non siamo ancora a questo livello, ma è accaduto che l'autrice di un libro che, per stigmatizzare la propaganda della Lega di Salvini, aveva inserito nel testo un commento che utilizzava quella parola è stata pesantemente attaccata dagli attivisti e ha cercato di giustificarsi accusando l'editore di non aver controllato adeguatamente. Ma non è detto che l'editore o il correttore di bozze abbiano fatto un master di cinque anni a Princeton. Intendo dire che anche solo avere questa sensibilità implica avere del capitale culturale accumulato. Non sono cose che vanno da sé, le regole di convivenza non sono naturali, ma si acquisiscono.

Io credo che le identità stiano tornando soprattutto perché vanno a riempire un vuoto di protezione, un vuoto di riconoscimento. Allora ci si ripiega chi nella comunità razziale, direbbero gli americani, chi nella comunità religiosa, chi nelle comunità di orientamento sessuale ecc. Si tratta di tendenze di lungo periodo che affondano le loro radici sul sostanziale fallimento della società moderna, liberale, capitalistica.

Vengo poi alla situazione americana, che in effetti è peculiare. Il punto è che negli Usa ci sono delle ferite ancora aperte, le cui conseguenze i neri in America le vivono ancora oggi sulla propria pelle in termini di tasso di povertà, presenza nelle carceri ecc. Lenny Bruce diceva che la satira è tragedia+tempo. Ossia dopo una tragedia deve passare del tempo prima di poter fare satira su quel tema, bisogna aspettare che la ferita sia chiusa. Il problema naturalmente è capire quando arriva questo momento in cui la ferita è chiusa. C'è chi dice: ma non si può ancora discutere sullo schiavismo che non c'è più da un secolo e mezzo. In fin dei conti noi non litighiamo più per l'Unità d'Italia, noi facciamo le battute sui diversi accenti italiani! Ma è appunto una storia diversa, la ferita si è in un certo senso richiusa (naturalmente poi le ferite possono anche riaprirsi, o venire riaperte). Mentre negli Usa le ineguaglianze che da quel fenomeno sono originate sopravvivono ancora oggi, il che vuol dire che quella ferita non si è ancora richiusa. La situazione americana è complessa ed è una complessità fondante. L'unità degli Usa dopo la guerra civile americana infatti si è basata su un compromesso storico tra nordisti e sudisti: si è deciso che gli sconfitti non andavano completamente schiacciati ma che fosse loro riservato un ruolo, anche simbolico. Di questo compromesso i neri ne hanno fatto, e continuano a farne, le spese.

Quanto alle statue, certo ci sono i casi estremi che avete citato nei quali è abbastanza facile prendere posizione. Il problema però non è tanto Serra o Colson, il problema è Jefferson, uno dei padri fondatori degli Stati Uniti, che era anche uno schiavista. Che

facciamo con le statue di Jefferson o con le strade a lui dedicate? I simboli poi assumono significati diversi per le diverse comunità e possono portare a conflitti non solo fra componente maggioritaria delle società e minoranze, ma anche fra comunità che per altri versi sono accomunate da esperienze di discriminazione. Penso per esempio alla statua di Cristoforo Colombo, fortemente contestata da alcune frange del movimento antirazzista e che però è simbolo della comunità italiana in Usa.

In generale però mi chiedo: ma perché mai abbiamo delle statue nei parchi, nelle piazze? Non sarebbe poi così grave non averle, no? Ce le abbiamo perché sono i modi in cui mostriamo la nostra memoria condivisa. Ma per mostrarla bisogna averla una memoria condivisa. [...]

(da MicroMega:

<https://micromegaedizioni.net/2022/09/23/non-si-puo-piu-dire-niente/>)

→ **ARCHIVIO**

LA BAMBINA DI POMPEI DI PRIMO LEVI

Poiché l'angoscia di ciascuno è la nostra
Ancora riviviamo la tua, fanciulla scarna
Che ti sei stretta convulsamente a tua madre
Quasi volessi ripenetrare in lei
Quando al meriggio il cielo si è fatto nero.
Invano, perché l'aria volta in veleno
È filtrata a cercarti per le finestre serrate
Della tua casa tranquilla dalle robuste pareti
Lieta già del tuo canto e del tuo timido riso.
Sono passati i secoli, la cenere si è pietrificata
A incarcerare per sempre codeste membra gentili.
Così tu rimani tra noi, contorto calco di gesso,
Agonia senza fine, terribile testimonianza
Di quanto importi agli dei l'orgoglioso nostro seme.
Ma nulla rimane fra noi della tua lontana sorella,
Della fanciulla d'Olanda murata fra quattro mura
Che pure scrisse la sua giovinezza senza domani:
La sua cenere muta è stata dispersa dal vento,
La sua breve vita rinchiusa in un quaderno sgualcito.
Nulla rimane della scolara di Hiroshima,
Ombra confitta nel muro dalla luce di mille soli,
Vittima sacrificata sull'altare della paura.

Potenti della terra padroni di nuovi veleni,
Tristi custodi segreti del tuono definitivo,
Ci bastano d'assai le affezioni donate dal cielo.
Prima di premere il dito, fermatevi e considerate.

20 novembre 1978

IL LIBRO

TELMO PIEVANI, *La natura è più grande di noi. Storie di microbi, di umani e di altre strane creature*, Solferino, Milano 2022, pp. 208, € 16



Sì, siamo davvero ingombranti! *L'oikòs* si affolla sempre più degli artefatti di *homo sapiens stupidus*: la massa antropogenica di questi artefatti ha (dati del 2020) uguagliato e, ormai, superato i limiti di tutta la biomassa vivente sul pianeta Terra. Agli inizi del Novecento le cose umane valevano il 3 % rispetto al peso degli esseri viventi. *Homo sapiens sapiens*.

Il testo di Telmo Pievani, che in gran parte è tratto dai suoi articoli pubblicati sul «Corriere della Sera», esordisce così (cap. 1, *Antropocene ed era pandemica*), riportando i risultati di uno studio

pubblicato nel 2020 sulla rivista *Nature*, dove la massa globale antropogenica viene stimata in 1100 miliardi di tonnellate, con un'incertezza del 6% (\pm 66 miliardi di tonnellate). Attenzione: non è inclusa la massa di scarti, rifiuti, rottami e ciarpame vario che ingombra la cameretta. Per di più le componenti della biomassa asservite al nostro sistema socioeconomico non sono incluse nel conto ma, se lo facciamo, scopriamo che i due terzi dei mammiferi terrestri ... ce li mangiamo!

Questo esordio pare a prima vista in contraddizione con il titolo del libro: la natura è più grande di noi. Ma allora non è abbastanza grande? E quant'è grande? Il grande e il piccolo, il micro e il macro sono chiavi di interpretazione che Pievani propone spesso alla riflessione del lettore, invitandolo a cambiare la prospettiva, il punto di vista. Allora ci si potrebbe accorgere dei limiti del pianeta, avere un sussulto come Neil Armstrong allorquando – indicando dalla prospettiva lunare la Terra e guardando il dito - vide che poteva comodamente oscurarla con il suo pollice. Allora possiamo pensare non solo a quanto riversiamo nella cameretta ma anche a quanto arraffiamo: è l'*Earth Overshoot Day*, quando *homo sapiens* raggiunge la soglia di consumo di risorse naturali pari alle capacità rigenerative della Terra. Nel 2020 pandemico è occorso il 22 agosto, un po' dopo del solito; ma l'anno seguente abbiamo prontamente ripreso le cattive abitudini, retrocedendo, in tutti i sensi, al 29 luglio. Pievani ci ricorda che queste sono le medie planetarie globali: l'Italia è collocata in settima posizione (al 13 maggio, persino davanti alla Cina!). Qui emerge un altro tema ricorrente nel saggio: quello delle disuguaglianze nell'accesso alle risorse, non solo quelle naturali. E' il caso di ricordare (p. 34) che, nelle zone più povere della Terra, miliardi di fratelli *sapiens* aspettano ancora la prima dose di vaccino anti Covid-19 che solo la metà più ricca del mondo ha già ricevuto (p. 185); e «Il bacillo della tubercolosi [...] nei paesi poveri continua ad essere un flagello dimenticato e letale» (p. 44).

Tornando alla dialettica del micro-mega, come appena detto, la prospettiva può ribaltare i termini del confronto: noi umani contribuiamo solo per lo 0,01 % alla biomassa globale, il 90 % è composto dalla «nazione delle piante», a seguire i minuscoli batteri e poi funghi, archeobatteri, protisti, ..., animali. Come recita un paragrafo del libro: «I microbi sono i padroni del mondo», noi stessi siamo un cosmo di batteri, ne portiamo miliardi sulla pelle e in bocca, nell'intestino (p. 69) ed abbiamo un comune progenitore microbico, vissuto almeno 3,75 miliardi di anni fa. Ecco che il filo del discorso evoluzionistico si dipana lungo tutto il testo costituendo un'altra fondamentale chiave di lettura del libro (... e della natura): la dimensione e la scala, lenta o veloce, del cambiamento evolutivo irreversibile, creativo nel bene e nel male, influenzato da dinamiche complesse.

Pure da questo punto di vista, evolutivo, «non c'è contraddizione, perché anche noi siamo natura, anche noi siamo parte di questa avventura evolutiva e nell'ultimo periodo stiamo facendo di tutto per far notare la nostra presenza» (p. 11). Siamo (cfr. cap. 3, *Il posto dell'uomo nella natura*) implicati ed imputati. Forse per questo Pievani non usa mai la maiuscola: natura, non Natura, nel senso di una realtà trascendente, veramente più grande di noi. Piuttosto una realtà immanente, una rete di relazioni e di equilibri che possiamo modificare: come siamo stati capaci di partorire, nei canonici nove mesi, un vaccino contro Sars_CoV-2 (tecno-impresa degna di un Manhattan Project), di contro possiamo perseverare e incedere allegramente verso la prevista sesta estinzione di massa che, secondo alcuni rapporti pubblicati su *Nature* (2011) e *Science* (2014), è già iniziata. Le cause molteplici sono ben note. Però ... tranquilli: non faremo la fine dei dinosauri dell'ultima estinzione di massa, 66 milioni di anni fa (per *homo sapiens* una vera manna del cielo). Nei giorni scorsi (ANSA del 27 settembre 2022) la sonda Dart di *homo technologicus* ha deviato con successo l'asteroide. Grazie lo stesso: pensiamo a tutto noi, faremo tutto da soli. E sarà meraviglioso non tornare più¹.

Riccardo Urigu

(¹)

Chandra Livia Candiani, *Sarà meraviglioso non tornare più*
[<https://www.youtube.com/watch?v=wFhjUAFWVrs>]

IL FILM

Dante

Regia: Pupi Avati

Attori: Sergio Castellitto (Giovanni Boccaccio), Alessandro Sperduti (Dante giovane), Enrico Lo Verso (Donato degli Albanzani), Alessandro Haber (Abate di Vallombrosa), Gianni Cavina (Piero Giardina), Leopoldo Mastelloni (Bonifacio VIII), Ludovica Pedetta (Gemma Donati), Romano Reggiani (Guido Cavalcanti), Carlotta Gamba (Beatrice), Paolo Graziosi (Alighiero di Bellincione), Mariano Rigillo (Meneghino Mezzani), Valeria D'Obici (Suor Beatrice), Giulio Pizzirani (Dante anziano), Erica Blanc (Gemma Donati anziana), Morena Gentile (Donna gozzuta), Milena Vukotic (Rigattiera).

Sceneggiatura: Pupi Avati

Produzione: Duea Film con Rai Cinema e con MG Production

Distribuzione: 01 Distribution

Durata: 94'

Italia, 2022



“Caro Pupi, sono ancora sotto l’impressione del magnifico film, in cui l’intreccio tra Dante e Boccaccio si svolge con un intensissimo ritmo emotivo, sostenuto da tutte quelle bellissime immagini di vita medievale, ricostruita nella sua evidenza e nella sua verità, nella sua durezza e nella sua purezza, con una così precisa illuminazione di luoghi, di situazioni, di usanze. Nel tuo Dante giovane la passione per la poesia e per la vita sembra come sospesa in una sorta di creativa ingenuità, in un continuo guardare il mondo in totale disponibilità, come cercando insistentemente qualcosa che sfugge e si perde (Sperduti, bravissimo, tante volte guarda, guarda perplesso e attento il muoversi della vita e delle cose e delle persone, partecipe e distante. La ricerca del tuo Dante giovane è replicata in modo del tutto diverso, si direbbe “tardo”, suggestivamente “tardo”, nei movimenti e nelle posture del tuo Boccaccio. Un Dante e un

Boccaccio lontani da ogni carattere statuario, eroico, retorico, ma fissati nella loro dimessa umanità, entro cui si cela la tensione verso quel di più promesso dalla poesia e in cui si riconosce il senso della vita. La visione del tuo film è stata una eccezionale esperienza visiva, sentimentale e intellettuale: e spero proprio che abbia il successo e la diffusione che merita”.

(Giulio Ferroni, storico della letteratura, citato in <https://www.cineblog.it/post/dante-trailer-anticipazioni-film-pupi-avati#trama-e-cast>)

DA DUE RECENSIONI:

Dante di Pupi Avati nasce da uno spunto intelligente ma diventa didascalico.

Un'idea forte c'era alla radice di questo film su Dante Alighieri. È possibile scorgersela tra le pieghe del risultato finale. Era l'idea di arrivare a raccontare Dante Alighieri tramite una specie di indagine condotta dal suo più fervido ammiratore: Boccaccio. È quello infatti il personaggio interpretato da Sergio Castellitto a cui all'inizio viene affidata una missione: portare alla figlia di Dante (una monaca) del denaro da parte di Firenze come forma di compensazione per le angherie subite dal padre. Per fare tutto ciò Boccaccio deve passare attraverso i luoghi della vita in esilio di Dante, conoscere persone che l'hanno incontrato e cercare di saperne di più su una figura che idolatra, fino a giungere alla figlia che, si spera, vorrà incontrarlo.

Non ci sono dubbi che è questa una prospettiva molto più interessante, cioè non tanto Dante quanto *il mito* di Dante. E non ci sono dubbi che Sergio Castellitto sia l'attore giusto per questo gioco di sponda e di rimando. Ma troppo fa questo film di Pupi Avati per soffocare ogni potenzialità sotto i colpi di una messa in scena che non ha niente del linguaggio cinematografico del presente e tutto di quello di decenni fa. A partire dall'uso del doppiaggio (i villani medievali che parlano con le voci impostate e il buon italiano dei doppiatori una volta era usuale, oggi è impensabile) per finire con la solita illuminazione chiara, tutto in *Dante* grida tradizione, restaurazione e una visione di cinema che abbiamo superato. [...]

(Recensione di Gabriele Niola:

<https://www.wired.it/article/dante-film-pupi-avati-recensione/>)

[...] In questo contesto più letterario che cinematografico (in termini di azione) spiccano alcuni momenti davvero ispirati, come lo sguardo in camera di Beatrice, o il quadro del Papa ad Avignone che prende vita. *Dante* di Pupi Avati deve molto a *Il mestiere delle armi* di Ermanno Olmi, anche in quel far parlare la Storia, e in

questo caso la Letteratura, rivolgendosi direttamente allo spettatore, e nel restituire al pubblico una dimensione compositiva che affonda le sue radici nella tradizione pittorica italiana. E la scelta di girare in luoghi per certi versi rimasti intatti nel tempo, come Bevagna o Viterbo, fra l'Umbria, l'Emilia-Romagna e il Lazio, rendono assai credibile la sua ambientazione medioevale.

Questo *Dante* è un atto d'amore sviscerato, e il personaggio di Boccaccio è evidentemente l'alter ego di Avati, un estimatore del sommo vate che sa immaginarlo soltanto eternamente ragazzo, e che del suo idolo vede solo i lati positivi: il che è anche un limite del film, perché il *Dante* di Avati non ha ombre, è sempre vittima della sua ingenuità e delle sue buone intenzioni incomprese, e dunque meno complesso di quanto la narrazione richiederebbe. Ma nel suo entusiasmo incontenibile Avati restituisce valore all'incanto della poesia dantesca, soprattutto i sonetti, contestualizzandoli nella perfetta ricostruzione di un mondo andato che ancora oggi ci forma. [...]

(Recensione di Paola Casella:

<https://www.mymovies.it/film/2022/vita-di-dante/>)

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. In conformità al nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail 08/10/2022